

ABAD ALLA CONQUISTA DEL MONDO

Filippo Mami, Alessio Nisi, Il C – Scuola secondaria di primo grado

Pietro Zangheri, Forlì, Italia

“SBADABAM!!!” e mi ritrovai a terra, ma facciamo un passo indietro.

La mia prima giornata a Milano iniziò così, mi svegliai la mattina presto per prepararmi al mio primo giorno nella nuova scuola. Alle 7:55 presi l'autobus, appena arrivato a scuola, la prima cosa di cui mi accorsi era un gruppetto di ragazze davanti all'entrata che chiacchieravano. Mi avvicinai a loro e le salutai, mi rispose soltanto una ragazza bionda che disse, “Ciao, piacere mi chiamo Giorgia e tu? Sei nuovo?”

Io subito risposi, “Ciao! Il mio nome è Abad, vengo dall'Emilia-Romagna, ma ho origini marocchine”. Non riuscii neanche a finire la frase che arrivò un ragazzo con delle spalle enormi e molto alto, fiancheggiato da due ragazzi, uno magro ma alto e uno un po' grassottello e basso.

Si avvicinò a me e mi disse, “Ciao, sei nuovo qui?”

“Sì!” risposi io e lui esclamò con tono arrogante, “Bene, ti conviene stare lontano dalla mia ragazza, perché non ci piacciono i neri qua a Milano!”

Io un po' offeso me ne andai via, ma prima che potessi farlo il ragazzo mi diede uno spintone e mi fece cadere in una pozzanghera e una vocina mi disse, “Tornatene a casa tua”. Scappai via in un parco nelle vicinanze e saltai il primo giorno a scuola.

All'una tornai a casa ancora bagnato, sfuggendo allo sguardo di mia madre, salii le scale e mi andai a cambiare.

Quella sera a cena mia madre mi ha detto, “Abad, ti ricordi che prima del trasloco qui a Milano giocavi nella squadra di basket in Emilia-Romagna?”

“Certo! Come dimenticarsi, ero il più bravo della squadra!”

“Bene! Ho scoperto che c'è una squadra di basket nella tua scuola, ho già parlato con l'allenatore ti aspetta domani dopo le lezioni per l'allenamento”.

“Grazie mamma!”

Il giorno dopo a scuola cercai di non farmi notare e mentre depositavo i libri nel mio banco vidi Giorgia che si avvicinava a me e mi disse, “Ciao scusami per quello che Alessandro ti ha fatto ieri, l’ho lasciato, tutto bene?”

“Grazie, sto bene ora, ti andrebbe di prendere un gelato stasera?”, risposi, e lei esclamò,

“Certo! Ti passo a prendere alle sette e mezzo, mi dai il tuo numero? Così mi scrivi l’indirizzo di casa tua”.

Quel pomeriggio andai all’allenamento, dove incontrai anche Alessandro che mi guardò subito con aria di sfida, il coach mi lanciò una palla e mi disse, “Vediamo cosa sai fare”. E chiamò Alessandro che sarebbe stato il mio avversario, lui fece un sorrisetto e io ricambiai, perché sapevo che nel basket ero sicuramente migliore di lui; infatti lo stracciai e tutti mi applaudirono.

Quella sera a differenza della sera precedente mi sentivo molto bene, sia per l’appuntamento con Giorgia, ma anche per la soddisfazione dello scontro con Alessandro. Mi preparai e aspettai il suo arrivo, alle sette in punto sentii suonare il campanello, era lei, mi salutò e ci dirigemmo alla gelateria più vicina. Entrammo e io presi fragola e stracciatella, mentre Giorgia prese limone e biscotto. Ci sedemmo per mangiarlo, stava andando tutto alla grande, quando la mia amica all’improvviso fece un sorrisetto e si girò verso l’entrata della gelateria, incuriosito mi voltai pure io e vidi Alessandro con i suoi due amici, gridò, “Perché sei di nuovo con la mia ragazza? Ora ne pagherai le conseguenze!”

Io subito dissi, “Ma – ma Giorgia mi aveva detto che vi eravate lasciati”, mi girai e vidi Giorgia sorridere e mi rispose, “Pensavi veramente che avrei lasciato Alessandro per te?!” A quel punto tutti nella gelateria si erano messi a ridere, pure il gelataio, io ero super imbarazzato e corsi via. Ma Alessandro e i suoi due amici mi rincorsero fino a quando non persi completamente le forze; quindi mi nascosi sotto lo scivolo di un parco giochi nelle vicinanze. Per fortuna non mi avevano visto, quindi ne approfittai e mentre mi cercavano da un’altra parte del parco scappai, però ad aspettarmi c’era Mattia che faceva la guardia e mi disse “Dove pensi di andare?” Così mi prese e chiamò Alessandro, Giorgia e Matteo che mi picchiarono.

Tornai a casa dolorante, mia madre dormiva, se ne accorse solo la mattina dopo e parlò col preside. I bulli e Giorgia vennero sospesi per due mesi e rimandati.

Io continuai con gli allenamenti di basket e l'anno dopo fui chiamato alla famosa squadra di serie A Olimpia e finii anche in televisione.

In un mese divenni il ragazzo più popolare della scuola e tutti si dimenticarono di Giorgia e dei bulli.